

Il pallottoliere magico

L'unico ricordo piacevole che ho della scuola risale alla prima elementare, quando in classe vi era un pallottoliere più alto di me. Di fronte a quel manufatto un po' consunto dall'uso rimanevo incantato, non per la sua funzione didattica razionale, ma per l'aspetto monumentale e la possibilità di modificare forma e colori agendo sulle palline scorrevoli. A ragion veduta, penso sia stato proprio quell'anonimo oggetto d'affezione a rivelare la mia predisposizione per l'opera tridimensionale, quella interattiva e perfino la produzione di arte applicata.

Ho sempre sentito il bisogno di possedere quell'originario stimolatore delle mie passioni artistiche ma, tra i resti dell'epoca, non sono mai riuscito a rinvenirne uno simile. Anni fa l'ho ritrovato pure (in formato ridotto) nell'ex Unione Sovietica e in Cina, dove veniva utilizzato per operazioni tutt'altro che elementari.

Ancora oggi sono alla sua ricerca e, se scoprirò l'immagine dell'esemplare che ho impresso nella memoria, me lo farò costruire, come feci per la sedia di legno, fuori commercio, progettata da Gerrit Rietveld.

Per un museo dell'istruzione scolastica l'antenato della moderna calcolatrice rappresenta un'oggettiva testimonianza storica; per me è solo una presenza magica e rassicurante.

l. m.

(evocazione inedita)